Anno. IV. TORINO Martedì 18 GENNAIO 1870. Num. 18.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 18 GENNAIO 1870.

ITALIA

Rivista.

Da cinquecento operai dell'arsenale di **Venezia** hanno fatto, alcuni giorni sono, una dimostrazione pacifica in piazza San Marco, pel malcontento cagionato in essi dalla sospensione di alcuni lavori. E i giornali amici delle spese hanno colto subito l'occasione per biasimare i provvedimenti del Governo intesi ad effettuare il risparmio di alcune migliaia di lire, assottigliando le mercedi degli operai, come dice la *Stampa*, senza vantaggio percettibile dell'erario. Non è permesso, soggiunge, di decretare queste economie senza discussione che le prepari ed illumini l'opinione pubblica.

È singolare che per questa frega di promuovere sempre spese si giunga sino al punto di proclamare una specie di diritto al lavoro. Che si usino per quanto si può dei riguardi è cosa che consiglia la umanità e talvolta anche la prudenza, ma che quel gran mendico che è lo Stato, il quale picchia alle porte di tutti i cittadini, anche i più miserabili, abbia a continuare dei lavori, la cui urgenza non è dimostrata e che in ogni caso si può meglio giudicare dal potere esecutivo che da chiunque altro, è una teoria fallacissima e che applicata produrrebbe le più perniciose conseguenze.

Il primo dovere degli amministratori è di non ispendere più di quanto è necessario e in ogni caso se in condizioni di prospere finanze si potrebbe largheggiare alquanto, quando invece quelle condizioni sono tristissime e non s'è trovato ancora il modo di migliorarle sensibilmente, il più volgare buon senso dice che si deve anzitutto sospendere le spese, le quali non hanno il carattere di un'assoluta urgenza.

È verissimo che il Governo ha stretto dovere di sottoporre al Parlamento le leggi e radunare tutti gli elementi necessari perchè la discussione riesca proficuevole, i materiali, per dir così, che sono a sua disposizione, ma intanto esso ha l'ufficio di applicare nel modo che crede migliore le leggi esistenti e in questo ufficio esso è giudice e non ha d'uopo d'intavolare una discussione pubblica per giustificare i mezzi diversi di applicazione relativi ai modi ed ai tempi di cui crede doversi valere. Solo allora sarebbe censurabile quando violasse la legge che è incaricato di eseguire.

Nè vale il dire che le economie che si ottengono applicando in un modo piuttosto che nell'altro le leggi non siano di gran momento, brevemente, che si debbano fare economie generali e non parziali. Anzitutto le economie grosse sono rade, e le piccole, che si possono effettuare, frequenti e la loro somma forma un risparmio considerabile, e per le grosse non si debbono trascurare le piccole. E poi noi abbiamo mestieri che i rettori tenendo un metro affatto diverso da quello dei loro predecessori, si avvezzino ad essere parchi del denaro pubblico, a non dare ascolto ai richiami personali, a restringere anzichè ad allargare il potere dello Stato, per lasciare il più largo campo possibile all'attività dei cittadini.

E se questa osservazione noi facciamo a proposito di Venezia, poichè ce se ne porse l'occasione, desideriamo che la norma sia generale e non vogliamo preferenza per alcuno. Se questa norma seguirà il Governo niuno avrà ragione speciale di lagnarsi di parzialità, e tutti finiranno coll'approvare. Se invece si addurrà sempre quel forte argomento che provvedendo ad interessi locali si promuovono gl'interessi generali, sorgeranno infinite lagnanze, entreremo in un ginepraio inestricabile, tutti vorranno che si provveda al bene pubblico cominciando dal proprio, tutte le città marittime vorranno i loro porti e i loro arsenali, e siccome non si potrà soddisfare ad un centesimo dei desiderii la comune rovina sarà la conseguenza necessaria del sistema.

Sarà verissimo, come dice la *Gazzetta di Treviso*, che l'arsenale abbia un'importanza vitalissima per l'Italia, se il mare, gran via del commercio mondiale, è una delle sorgenti massime di vita, di prosperità e di ricchezza nazionale. Ma il mare lambisce pure le spiaggie di Genova, Napoli, Livorno e Palermo e tante altre importanti e popolose città, ma non ci si vorrà negare che il commercio marittimo giovi assai più alle popolazioni di quelle città che non alle mediterranee, e che sia quindi giusto che chi ricava il maggior profitto sia sottoposto esso alle spese. Anche i *dock* e i mercati di Torino e di altre città di terraferma giovano all'Italia, di cui agevolano il commercio, ma non chiederemo perciò che vengano eretti e mantenuti a spese dello Stato. Insomma o per tutti, o per nessuno. E siccome per tutti non si può, ognuno faccia tela col suo filo.

Altre città, benchè di non grande importanza ed ampiezza, danno da alcuni anni lodevolmente opera a migliorare le loro condizioni, e fra queste vediamo segnalarsi **Savona**. Risulta dalla *Gazzetta* di quella città che dal 1861 allo scorso anno è considerabilmente aumentato il numero delle navi costrutte nel suo cantiere, e il progresso è manifestato specialmente dal tonnellaggio. Il numero delle navi salì nel detto periodo da 7 a 17, e il tonnellaggio da 1651 ad 8848. È significante il progresso costante di questo negli ultimi sei anni. Esso era nel 1864 1930, nel 1865 5419, nel 1866 6238, nel 1867 6937, nel 1868 7091, e finalmente nel 1869 8848.

Ricaviamo dallo stesso foglio che rimangono in costruzione 20 bastimenti della portata media di 500 tonnellate, che l'attività cresce sempre più e si vanno facendo nuove ricerche di terreno. E speriamo, pel vantaggio della città sorella ed anche per quello della nostra, destinata a stringere più estese relazioni commerciali con essa, che ha il porto marittimo più vicino a noi, che quel sensibile miglioramento delle sue condizioni economiche farà sì che si effettuerà finalmente quella strada ferrata tra Savona e Torino, sì sfortunata sinora per le opposizioni che incontrò, per la leggerezza con cui si diedero i sussidii per la sua costruzione, per le crisi che dovè traversare, per le gare locali cui suscitò e non sono ancora cessate.

Gli oppositori delle economie nell'armata si ringalluzzavano già negli scorsi giorni, credendo prossimo lo scoppio nientemeno che di una guerra col Marocco. Un certo Ahmed Dmaly, quantunque protetto dal console italiano, fu condannato ad una grave pena ad istanza del console di Spagna, che lo aveva accusato di aver eccitato dei mori di Melilla contro gli Spagnuoli. Così almeno si racconta il fatto, di cui non abbiamo ancora visto relazione ufficiale. Ma, o il Governo italiano disapprovi il suo agente o domandi delle spiegazioni al principe marocchino, noi siamo sicuri che Ahmed non sarà, come Elena, cagione di una guerra tra le due potenze, che in ogni caso la differenza si rimetterebbe ad un arbitro e che, anche nel dicastero della marineria, si potranno senza pericolo alcuno effettuare le desideratissime economie e combattere quel nemico più formidabile di tutte le potenze barbaresche, che è il disavanzo.

Napoli, 15. — Ieri la nostra Corte di Cassazione sedeva a deliberare sul ricorso prodotto da Antonio Cotena detto il *lampionaro*.

Il consigliere Narica faceva il rapporto della causa, il medesimo difensore della Corte d'Assise, signor Girardi, sosteneva le ragioni del reo. La parte civile rappresentata dal signor Russo, seguendo le nobili tradizioni del foro napolitano in questione di morte, rinunziava la parola.

Un uditorio sceltissimo ascoltava silenziosamente rigettato il ricorso e confermata la sentenza a pena capitale.

Noi che non siamo amici del carnefice e riconosciamo in pari tempo tutta la gravità del misfatto attribuito al *lampionaro*, ci limitiamo ad augurarci che la nostra città non venga rattristata dallo spettacolo d'un patibolo. (*Roma*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. [illegible]) del 30 novembre, con il quale è istituito un ufficio speciale per la sorveglianza dell'amministrazione e per la revisione dei conti della Società delle ferrovie romane, onde assicurare la rigorosa osservanza dei patti espressi nella convenzione, in data 11 ottobre 1866, tra il Governo e la Società delle ferrovie romane, approvata col regio decreto della stessa data, e nei nuovi statuti di detta Società, approvati con R. decreto dell'11 novembre 1868, n. 2077.

Le funzioni di questo sindacato speciale, indipendente dall'ordinaria sorveglianza sulla costruzione e sull'esercizio delle ferrovie sociali stabilita dai regolamenti approvati con R. decreto del 31 ottobre 1853, n. 1528, saranno esercitate secondo le istruzioni approvate dal Ministero dei lavori pubblici con decreto 21 aprile 1869, e secondo quelle ulteriori norme che verranno date dallo stesso Ministro.

2. **Un regio decreto** del 15 gennaio corrente, con il quale, sulla proposta del Ministro della guerra, S. M. il Re ha trasferto al comando della brigata Reggio il maggior generale Lanzavecchia di Buri conte Giuseppe, ora comandante la brigata Sicilia.

3. **La nomina** di un membro ordinario e di un membro straordinario del Consiglio provinciale di sanità di Pesaro fino a tutto giugno 1871.

4. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale dei Collegi e Camere notarili con RR. decreti del 3 gennaio corrente.

5. **Una serie** di disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione provinciale ed in quello di pubblica sicurezza.

6. **Una circolare** che, in data del 3 gennaio corrente, il Ministro di agricoltura, industria e commercio spedì ai signori presidenti dei Comizii agrarii e ch'è relativa alla riduzione di tariffa pel trasporto di prodotti destinati alle Esposizioni agrarie.

Cronaca Cittadina

— **Consiglio comunale di Torino.** — *Seduta pubblica del 17 gennaio.* Presidenza del Sindaco VALPERGA DI MASINO.

I. La seduta è aperta alle ore 8 e 20 colla lettura del verbale della seduta precedente, il quale è approvato. Si riprende la discussione del bilancio.

Passivo ordinario, categoria I. — Censi, annualità ed interessi di capitali passivi. — È approvata senza discussione in L. 1,272,510 71.

Si passa alla discussione della *categoria II. — Spese di amministrazione.*

Chiappero. L'art. 21, al paragrafo 41, porta uno stanziamento affatto nuovo in L. 1500 per scuole di lettura, di scrittura e di aritmetica, sui regolamenti e sul contegno alle guardie daziarie. Parmi che in quanto alle cognizioni, di cui è cenno in questo articolo, le guardie daziarie dovrebbero già possederle quando prendono servizio, senza che sia necessario all'amministrazione di insegnarle loro; quanto all'istruzione sui regolamenti e sul contegno, se viene data alle guardie daziarie, perchè non la si darà eziandio agli altri agenti municipali?

L'art. 29, paragrafo 5, stabilisce L. 3000 per retribuzione di periti degustatori e periti chimici per la visita igienica del vino sul mercato a questa merce destinato. Desidero sapere se si è tenuto conto delle osservazioni da me fatte in proposito, trattandosi di argomento che interessa vivamente l'agricoltura ed il commercio.

All'art. 38, *Spesa per l'accertamento dei neonati a domicilio*, L. 2500, rinnovo la mia proposta pure dell'anno scorso, di far pagare una tassa a coloro che ricorrono a tale servizio.

Masino. La scuola alle guardie daziarie si è instituita dietro richiesta del direttore del Dazio. Avvi difficoltà a rinvenire siffatte guardie fornite dell'occorrente istruzione; conviene quindi darla loro. Gli altri agenti municipali non hanno d'uopo pel disimpegno delle loro attribuzioni di tante cognizioni.

Il servizio dei degustatori e periti chimici sul mercato del vino procede abbastanza bene. Dappoichè ho l'onore di essere Sindaco, mi pervennero, se non erro, due sole lagnanze in proposito: ma le perizie fatte eseguire da

---

(43) (V. n° 14)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo.

IL FILO D'ORO

CAPITOLO X. — *Due promesse.*

Vi fu un momento di silenzio.

— Sì? disse poi il dottore con evidente sforzo: avvicinate la vostra sedia e parlate.

Il giovane ubbidì facilmente per quanto all'avvicinare la sua alla seggiola del dottore; ma circa il parlare apparve ch'egli trovava molto meno facile la bisogna: ma pure, dopo esitato alquanto, così cominciò:

— Io ho avuta la felicità, dottor Manette, di farmi in diciotto mesi ch'io vi conosco, così intimo nella vostra casa da sperare che l'argomento di cui voglio parlarvi non debba...

Egli fu interrotto dal dottore che gli pose una mano sul braccio; quando ebbe tenuto così alquanto la sua destra, il signor Manette disse ritirandola:

— Quest'argomento è Lucia?

— Appunto.

— Parlare di lei, per me è sempre penoso ad ogni volta; ed è ancora più penoso ora l'udir voi, signor Darnay, parlarne con quel tono con cui avete cominciato.

— È il tono d'una calda ammirazione, d'una vera ossequenza e d'un profondo affetto, dottore: rispose il giovane con molta deferenza.

Vi fu un altro momento di silenzio, prima che il padre di Lucia soggiungesse:

— Lo credo; vi rendo giustizia, e credo alle vostre parole.

Lo sforzo del dottore a parlare era così manifesto, ed appariva così chiaramente che egli aveva una gran malavoglia di toccare quest'argomento, che Carlo Darnay esitò.

— Posso io continuare, signore? domandò egli. Un'altra pausa.

— Sì: andate avanti.

— Voi potete indovinare quello che io vorrei dirvi, ma voi non potete conoscere con quanto interessamento io dica e senta le cose che debbo esporvi, se non conoscete l'intimo del cuor mio, e le speranze, i timori, le ansietà da cui esso fu lungamente agitato. Caro dottore Manette; io amo vostra figlia con suprema, disinteressata, devota passione: se mai vi fu vero amore nel mondo, questo è il mio per essa. Voi pure avete amato un tempo; ebbene lasciate che il vostro vecchio amore vi parli per me!

Il dottore teneva la faccia rivolta altrove, e gli occhi chinati a terra; alle ultime parole, egli stese di nuovo la mano vivamente, ad interrompere.

— Ah, non parlate di questo, esclamò: ve ne scongiuro, non richiamate queste memorie!

Il suo grido era così simile al grido di chi riceve in quel punto un acuto dolore, che profondamente ne rimase impressionato Carlo Darnay, e la sua mano stesa verso il giovane s'agitava, come supplichevole a domandar silenzio; il giovane afflitto dall'effetto delle sue parole, si tacque.

— Vi domando scusa, disse il dottore con bassa voce dopo alcuni momenti; io non dubito punto del vostro amore per Lucia; siatene certo.

Egli si volse verso il giovane, ma non lo guardò nè alzò gli occhi: appoggiò la fronte sulla mano, e i suoi bianchi capelli ombreggiarono la sua faccia.

— Avete voi parlato di ciò a Lucia?

— No.

— Nè scrittogliene?

— Mai.

— Sarebbe ingeneroso il disconoscere che questo vostro riserbo fu cagionato dalla vostra considerazione verso il padre di Lucia; e questi ve ne ringrazia.

Tese la mano così dicendo, ma i suoi occhi rimasero chini al suolo come prima.

— Io ben so, disse Darnay con accento pieno di rispetto, e come potrei non saperlo, io che da parecchi mesi vi ho visti insieme ogni giorno; io ben so che fra voi e miss Manette vi è un'affezione così straordinaria, così tenera, così speciale per le circostanze in mezzo a cui ella si è alimentata, ch'ella può trovar pochi riscontri anche fra le più calde tenerezze che sieno passate mai fra padri e figliuoli. Io so, dottor Manette, e non posso a meno di saperlo, che unita alla doverosa affezione di una figliuola che già è divenuta una donna vi è nel cuore di miss Lucia per voi tutto l'amore e la espansiva fiducia della fanciullezza. Io so che, siccome nella sua infanzia ella non ebbe intorno amor di genitori, essa ha ora posto in voi un devoto affetto in cui tutta la costanza ed il fervore della sua presente età e del suo carattere stanno congiunti coll'irriflessivo attaccamento di quei primi anni della vita, durante i quali voi foste perduto per lei. Io so perfettamente che se voi le foste stato restituito da quel mondo che è al di là di questa vita, difficilmente potreste avere ai suoi occhi un carattere più sacro di quello che essa sempre vide e vede in voi. Io so che quando ella vi abbraccia, le mani insieme d'una bambina, d'una zitella e di una donna circondano il vostro collo. Io so che nell'amar voi, ella vede ed ama sua madre qual era a quell'età a cui è giunta essa presentemente, come vede ed ama in voi il padre che aveva gli anni che ora ho io; in voi essa ama la madre rotto il cuore dal dolore, il padre traverso le spaventose prove che dovette sopportare e nella benedetta liberazione che il cielo gli consentì finalmente. Io so tutto questo, ed a tutto questo, penso e notte e giorno dal primo momento in cui vi ho visti qui entrambi, nella vostra casa.

Il padre di Lucia stette in silenzio, la faccia chinata a terra. Il suo respiro era alquanto affrettato; ma egli raffrenò ogni altro segno d'agitazione.

(*Continua*)

estranei all'amministrazione confermarono il giudizio pronunciato dai degustatori.

La spesa che si fa per l'accertamento dei neonati a domicilio occorre specialmente pei neonati nel territorio, appartenenti generalmente a famiglie povere. Mi pare che sarebbe meno opportuno per parte della città il richiedere una tassa per consimili visite.

Corsi. Il capitolo riflettente le spese per l'amministrazione interna mi porge occasione di ricordare essersi dato incarico ad una speciale Commissione di rivedere il regolamento interno e l'ordinamento dell'ufficio d'arte. Chiedo a quale punto siano gli studii di questa Commissione. Urge per molte ragioni che si provveda, e specialmente all'ufficio d'arte, allo scopo di dargli una maggiore responsabilità. Gl'inconvenienti che si lamentarono esigono pronte riforme nell'ordinamento di tale ufficio, anche per dare una giusta soddisfazione al pubblico, che ne fu poco favorevolmente impressionato.

Masino. La Commissione accennata dal preopinante, dopo aver compiuto i suoi studi, si compiacque deferire la risoluzione di molte questioni insorte al mio giudizio. Io ritenni non abbastanza matura la mia esperienza per pronunziarmi in proposito; nè riconobbi quell'urgente necessità di provvedere che allega il consigliere Corsi; perocchè i servizi in generale e quello in particolare dell'uffizio d'arte procedono abbastanza bene.

Baruffi. Per l'illuminazione e pel riscaldamento dei locali della città vedo bilanciate L. 22,000.

Si tenga conto della quantità considerevole di calorico che si svolge dalla combustione del gas idrogeno percarbonato, che è quello che serve comunemente all'illuminazione, e si veda se non si potrebbe con esso provvedere più economicamente al riscaldamento degli uffici, delle scuole e degli altri locali di spettanza del Municipio. Così si fa in Parigi ed in altre cospicue città dove questo gas si adopera già come un altro combustibile qualunque non solo negli uffici pubblici, ma nelle stesse officine e sopratutto per gli usi domestici.

Ara. Non divido l'opinione del Sindaco che non sia urgente di provvedere al riorganamento dell'ufficio d'arte. Quest'urgenza risulta dalla relazione stessa della Commissione del bilancio. Se pertanto vi ha una Commissione incaricata di rivedere l'organico intiero dell'amministrazione, la s'inviti a volere per ora restringere i propri studi sul solo ufficio d'arte, anche nell'interesse dell'ufficio stesso, nell'accusare il quale havvi forse anco esagerazione.

Masino. Se si hanno censure da muovere contro l'uffizio d'arte, si muovano in modo chiaro e su fatti determinati, e si lascino le frasi generiche.

L'uffizio d'arte ha la sua parte di responsabilità, e se rispetto al canale di derivazione dalla Ceronda si commisero errori, non devesi accagionarne solamente l'uffizio d'arte, la cui responsabilità fu in tale occorrenza divisa da molti fra i più valenti e rinomati ingegneri della nostra città che presero parte, rivedettero e sanzionarono col loro voto e colla loro firma i lavori dell'uffizio stesso.

Altri fatti del resto non esistono, ch'io sappia, a carico del medesimo: anzi a scarico mio e della amministrazione debbo dichiarare che essa fa il suo dovere e persisto nel credere non esservi grande urgenza di rivederne l'organico.

Ara, per un fatto personale, protesta che egli non intese di fare alcun appunto all'Uffizio d'arte: aver anzi detto che *forse* vi era esagerazione nelle censure che gli si muovono; soggiunge che gli appunti partirono dalla Commissione del bilancio. Svolge e propone il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio comunale incarica la Commissione stata nominata per un riordinamento degli uffizi municipali di voler riferire prima di tutto relativamente all'Ufficio d'arte e circa le condizioni dei servizi del medesimo. »

Favale. Siccome membro della Commissione incaricata della revisione del regolamento interno e del riordinamento degli uffici prego il Consiglio di non dimenticare che nel mandato di questa Commissione vennero compresi tutti gli uffici, tranne quello d'arte, il cui riordinamento fu affidato ad una Commissione speciale. Siccome membro della Commissione del bilancio poi ritengo che, dappoichè in seno a questa si mossero serii appunti all'organamento dell'ufficio d'arte, non sia per nulla conveniente che a tali appunti si passi sopra.

Strana invero diverrebbe la posizione delle Commissioni se dopo avere studiato le questioni e fatto il loro possibile per fare un voto coscienzioso vedessero poi questo essere lettera morta e non tenersene il debito conto. Nella Commissione del bilancio dopo lunga discussione si rese giustizia ai membri di quell'ufficio, ma si riconobbe difettare il suo organamento per molti rispetti e sopratutto si accertò che se l'ingegnere il quale ne ha la direzione potesse sorvegliare esso stesso i lavori e non rimettersi ad altri, certi inconvenienti non si sarebbero lamentati.

Ferrati, relatore della Commissione del bilancio. L'opinione pubblica male si appone rispetto all'ufficio, di cui si tratta. La maggior parte degli edifizi e dei lavori i quali diedero cattivi risultati alla città, furono progettati ed eseguiti fuori di esso. Il difetto, come disse il preopinante, sta non nelle persone, ma nell'organamento. Il capo di esso ufficio è persona dotta, attiva e di una specchiata moralità, ma esso deve attendere e sopravvegliare a troppo minute occupazioni. Conviene siano meglio determinate le attribuzioni del capo dell'ufficio e de' suoi dipendenti: conviene che l'attenzione e gli studi del primo non siano distolti da cure di minor conto, ma possano tutte concentrarsi nelle cose di maggior momento. È questo il solo modo di dare responsabilità a quell'ufficio e di ottenere che i progetti dal medesimo allestiti vengano presentati al Consiglio convenientemente maturati e corredati di calcoli precisi, per modo che non si debba più lamentare che le spese consuntive superino quelle presunte.

Masino pone ai voti la proposta Ara.

Malvano chiede quale sarà, dopo votata tale proposta il cômpito delle due Commissioni, vale a dire di quella che fu incaricata di rivedere il regolamento interno, e quindi di studiare il riorganamento di tutti gli uffizi, e di quella incaricata più specialmente del riordinamento dell'ufficio d'arte.

Ara. Se avvi una Commissione speciale per gli studi su detto ufficio, faccia questa.

Masino. Venne costituita un anno fa: de' suoi membri altri sono assenti, altri morti. Di tale Commissione però avvi un rapporto. Se il Consiglio lo vuole, verrà portato all'ordine del giorno in una prossima seduta.

Ferrati. Parecchie Commissioni furono nominate per fare studi sull'organico dell'ufficio d'arte; l'ex-Sindaco commendatore Galvagno ne nominò pure una, di cui fu relatore l'ingegnere Spurgazzi. Ignoro perchè questa relazione non siasi portata al Consiglio. Se ora il venisse, converrebbe però che uno almeno dei membri di quella Commissione facesse tuttora parte del Consiglio per patrocinare le proposte in essa svolte.

Rignon. Spiegherò le ragioni per cui quella relazione non venne presentata al Consiglio. Essendosi in allora costituita la Commissione incaricata del riordinamento generale degli uffizi, parve opportuno alla Giunta di rassegnare alla medesima la relazione stessa, perchè essendo molti i rami dell'amministrazione i quali hanno attinenza coll'ufficio d'arte, la Commissione stessa vedesse modo di tutti coordinarli.

Ferraris. S'inviti dunque questa Commissione generale di prendere cognizione della relazione di cui si tratta, di vedere se sia il caso e si possa riferire separatamente sull'organico dell'uffizio d'arte.

Ara. Siamo tutti d'accordo sulla necessità ed urgenza di provvedere. Vorrei si pregasse addirittura la Commissione di riferire in tal modo.

Masino. Conviene vedere se accetterà.

Malvano, membro di detta Commissione, ritiene che accetterà il mandato. Osserva però che la medesima venne nominata per uno scopo più specialmente finanziario in occasione di un ricorso degl'impiegati, che chiedevano miglioramenti nella loro posizione. Ciò risulta dai membri stessi che furono eletti; propone quindi che, se si vuol estendere il suo cômpito all'ufficio d'arte, gli si aggiunga quel numero di persone tecniche che parrà più opportuno.

Chiappero vorrebbe si presentasse senz'altro la relazione al Consiglio, in cui siedono distinti uomini dell'arte capaci di illuminarlo senza che occorra ulteriore esame della Commissione.

Soggiunge, poichè si tratta dell'Uffizio d'arte debbo dire il mio parere intorno ad una recente accusa che gli venne fatta e ch'io credo ingiusta. A proposito del canale della Ceronda si disse che l'Uffizio d'arte non avesse previsto la possibilità d'incontrare la *pudinga* nei lavori della galleria, quest'accusa è insussistente. Dal capitolato si vede chiaramente che il caso era previsto ma che due erano i metodi da seguire: l'uno di mettere a carico della Città la possibilità d'incontrare la *pudinga* e pagar quindi a prezzo di perizia i maggiori lavori richiesti, metodo che venne adottato; l'altro di lasciare tale eventualità a carico degli appaltatori concorrenti; ma ognuno può facilmente concepire di quanto in questo caso sarebbero state più elevate le pretese degli appaltatori, e probabilmente il Municipio avrebbe dovuto soccombere ad una spesa maggiore di quella cui ora va innanzi col metodo seguito dall'Uffizio d'arte.

Sclopis è d'avviso che la questione si dovrebbe piuttosto portare sovr'altro terreno ed esaminare se nelle circostanze attuali del Municipio e col suo organismo convenga realmente che vi sia un ufficio d'arte e se non sarebbe per avventura meglio che il Municipio avesse solamente, ad esempio, un ispettore e facesse eseguire i lavori da estranei.

Propone intanto si sospenda la votazione di questa categoria del bilancio.

Favale. La Commissione generale non presentò finora alcun progetto al Consiglio, perchè stimò conveniente in siffatta materia di attendere il parere del Sindaco onde tale progetto riuscisse cosa pratica; ed il Sindaco non potè ancora, siccome disse, per la recente sua nomina formarsi un concetto adeguato dei diversi servizi municipali.

In seguito ad osservazioni di Buniva e del Sindaco, Sclopis ritira la sua proposta.

Il *Sindaco* pone ai voti quella di Ara coll'emendamento Malvano, fatta facoltà alla Commissione di aggregarsi essa stessa membri tecnici, ed il Consiglio approva a grandissima maggioranza.

La Categoria II è approvata in L. 1,353,315

II. Il Sindaco quindi invita il cons. Avondo a leggere la relazione da esso stesa per incarico della Commissione municipale nominata con mandato di studiare d'accordo colla Commissione governativa le diverse questioni riflettenti la esposizione da tenersi in Torino nel 1872.

Il consigliere Avondo dà lettura dell'elaborato suo rapporto. Fa la storia dell'origine di quest'idea e del successivo suo sviluppo. Accenna alla Commissione nominata dal Governo dapprima, ed a quella nominata poscia dal Consiglio comunale: alla loro fusione in una sola: alla nomina di una Sotto-commissione composta di tre membri per l'esame dei molti progetti presentati: al lavoro da questa compiuto, consegnato in speciale rapporto presentato alle due Commissioni riunite.

Soggiunge come in sul fine dello scorso dicembre il ministro delle finanze dichiarasse alla medesima, come attese le gravi condizioni del paese ed il programma di rigidissima economia adottato dal nuovo Gabinetto, il Governo non potesse accordare i promessi tre milioni se non nel 1875; e riferisce tutte le considerazioni le quali indussero la Commissione municipale nell'avviso, che mancando tale sussidio, non sia nè utile nè conveniente che le sole finanze municipali sobbarcarsi alla grande impresa.

Continua facendo plauso ai conati dell'iniziativa privata e riconoscendo che quando essa presentasse una combinazione di non dubbia attuabilità, il Municipio farebbe opera degna venendole in aiuto. Ed infine, data lettura di una nota del ministro di agricoltura e commercio, in cui si espongono i motivi validissimi che inducono il Governo a rimandare il suo concorso, conchiude col rassegnare al Consiglio d'incarico della Commissione il mandato alla medesima affidato.

Il Consiglio accoglie con plauso questa relazione.

Il Sindaco quindi dà lettura di una nota sottoscritta dai signori Boselli Paolo, Casana Ernesto, Ferraris Luigi presidente, Galli Luigi, Malvano Alessandro, Pasquali Ernesto e Villa Tommaso, in cui i medesimi partecipano di essersi costituiti in comitato allo scopo di studiare se anche senza l'immediato sussidio del Governo si possa tenere nella nostra città all'epoca del traforo del Cenisio un'esposizione industriale; avere gettate le basi dell'opera, e confidare allora quando daranno mano all'attuazione del progetto di trovare nella comunale rappresentanza un efficace appoggio.

Ferraris ringrazia la Commissione municipale d'avere nella sua relazione incoraggiato gli sforzi dell'iniziativa privata. Assicura il Consiglio che il Comitato suddetto non si dissimulò alcuna delle difficoltà che ponno opporsi all'effettuazione del divisato progetto, ma non si ritrasse perciò dall'intrapreso cammino. Fa voti che si attui l'idea onde si abbia uno splendido esempio di quanto valgano le forze del paese quando si lascino esplicare liberamente. Nè vuole entrare in particolari onde non si creda che si miri a menomare la libertà d'azione del Municipio, perocchè il Comitato promotore si propone di realizzare il suo progetto facendo nascere qui ed altrove la convinzione della sua utilità.

Baruffi espone come le grandi esposizioni abbiano man mano diminuito d'importanza ad eccezione dell'ultima universale tenutasi a Parigi nel 1867 per le condizioni speciali di quella città, capitale dell'Europa, esposizione permanente essa stessa, che fu in allora convegno dei primi sovrani del mondo e che spese in quella mostra ben 22 milioni.

Villa Tommaso chiarisce come l'esposizione che s'intende di tenere in Torino non si proponga di rivaleggiare con quelle di Parigi e di Londra, e adduce gli argomenti sui quali si fondano le speranze della sua riuscita.

San Martino. Reputo dovere nostro di evitare ogni atto o discussione che possa rallentare gli sforzi che il Comitato privato sta compiendo. In quanto a me fo voti che tali sforzi approdino a prospero risultato, e tanto più volontieri dacchè scorgo che si riconosce al Consiglio comunale il suo diritto di esaminare con piena libertà le proposte che si faranno. Mi limito intanto a raccomandare che si eviti di dare carattere municipale al grande tentativo.

La seduta è sciolta alle ore 10 e 20.

Corso universitario di geografia. — Giovedì, 20, a due ore pom., nella R. Università, il prof. Covino continuerà la descrizione del *canale marittimo di Suez.*

Le lezioni d'ora innanzi avranno luogo nella sala n. VII.

Accademia Albertina. — Per debito di imparzialità ci affrettiamo a dar luogo alla seguente risposta che l'egregio signor Roscio fa alla lettera del signor Vercelli, inserta nel nostro foglio di domenica scorsa.

Pregmo signor Direttore,

In una mia appendice pubblicata sul giornale il *Conte Cavour*, in data del 9 corrente mese, nella quale, passando in rivista l'Esposizione di belle arti nel Circolo degli artisti, qualificai la pittura, così detta dell'avvenire, quale una pazzia, una stravaganza, una contraffazione della natura, perchè, avente per iscopo d'invertire la natura stessa dipingendo il terreno a luogo del cielo e questo invece del terreno, tracciando più pali in fila con un pugno d'erba secca in cima per rappresentare pioppi, quercie od acacie e tante altre stranezze, quali il pubblico ha potuto veder nelle opere esposte di tal pittura; e compiangendo tale artistico pervertimento scrissi: *E già per somma sventura dell'arte e di tanti giovani volonterosi di studio fu l'insegnamento di tal maniera introdotto nella nostra Accademia Albertina con grave torto a valenti artisti nostri, che consumarono la vita nel produrre opere di gran merito, come sono il Beccaria, il Perotti, il Piacenza ed il Camino, i quali avrebbero dato allo studio del paesaggio quell'impulso e quel progresso, che uomini del loro ingegno non avrebbero mancato, allorquando fossero chiamati ad istruire i nostri artisti.*

Dietro questo vidi che saltò il ticchio al sig. Vercelli, allievo dell'Accademia, di trovare nelle mie parole una offesa all'istituto ed alla scuola, ed atteggiandosene a paladino, qualificò nel di Lei giornale le mie espressioni di sconvenienti, fondate sulla sola mia autorità, senza aver addotto prova alcuna; ed infine m'invitò ad attendere allora quando gli allievi di detta scuola abbiano esposto un qualche saggio onde portarne giudizio.

Censurando io la pittura dell'avvenire, risponderò a quello scolaro, che basava il mio criterio sulle opere esposte non solo al Circolo in quest'anno ma eziandio in altre esposizioni per più anni addietro e che scrivendo una pubblica rivista da me firmata mi sono ben guardato dal travisare il merito delle opere, e non solo mi fidai sul mio individuale giudizio ma feci eziandio tesoro delle ragionate critiche di molti valenti artisti e di molti intelligenti ammiratori. Ed intorno al periodo qui sopra citato e che nuovamente riconfermo, nel quale il signor Vercelli volle trovare un'offesa all'Accademia, gli farò osservare essere pienamente libero a chicchessia il plaudire ed il biasimare un metodo qualsiasi d'insegnamento adottato in una pubblica scuola e che senza ricorrere, per comprovare le mie opinioni in merito a tale scuola, di paesaggio ai lavori stessi degli scolari che il pubblico non può vedere, gli citerò solo i lavori esposti dal maestro nell'ultima Esposizione della Società promotrice, i quali sono il prototipo della pittura dell'avvenire e che diffondendo esso nella scuola una simile maniera, non solo a me, ma ai nove decimi degli artisti, parve questa istruzione una sventura per la pittura e per molti giovani studiosi.

Infine rammenterò al sig. Vercelli, il quale da scolaro ha già tanto senno e sapienza da giudicare del merito dei sistemi artistici e della capacità dei maestri, che attendo con sommo piacere il momento di ammirare esposte al pubblico le sue prime prove nell'ardua carriera, le quali se corrisponderanno alla sua presunzione ed alla fiducia ch'egli tiene alla sua scuola, non mancherà di produrre opere di grand'ingegno (ciò che, malgrado le mie convinzioni, gli auguro), come pure gli auguro che trovi modo di farmi ricredere dalle mie opinioni che sono il frutto d'un'accurata analisi intorno alle opere d'arte.

Mi creda sig. Direttore

Torino, li 17 gennaio 1870.

Il suo devotissimo D. Roscio.

Spoglio di corrispondenze. — È aperta la questione se si debbano o no abbattere gli alberi del Corso del Re. Oggi diamo la parola ad una lettera che ci viene comunicata:

Il Corso del Re deve riformarsi.

Tale desiderio fu espresso nell'adunanza municipale del 14 del corrente mese.

Ma distinguiamo. Se dovessero cadere tutte le quattro file d'alberi ora esistenti, sarebbe privare la città d'un abbellimento insigne e d'un elemento di salubrità.

Se però fossero abbattuti soltanto i due filari prospicienti i fabbricati, sembra ne verrebbero di molti vantaggi.

Maggiore aerazione alle case vicine, le quali specialmente a nord sono soggette ad umidità, e quindi anche maggior luce e gaiezza ai rispettivi alloggi.

Maggior sicurezza ai cittadini abitanti quel popoloso corso, perchè l'attuale disposizione di quattro file d'alberi fiancheggiate da due fossi, si presta ad agguati notturni.

Ed in fine maggior decoro per quei quartieri, giacchè togliendo i fossi e livellando i controviali, sparirebbe una deformità non degna della bella Torino, non chè lo sconcio dei ferravecchi, legnami (ed anche le immondizie) che tratto tratto ingombrano detti controviali.

Quanto ai platani, vi guadagnerebbero certo i restanti, giacchè non si dovrebbe più invocare lo sgarbato coltello degli sbrancatori, mentre ora ogni tre o quattro anni è giocoforza impedire a quelli prospicienti le case di introdursi colla prepotenza ed il buio dei loro rami, quasi direi nelle camere degli inquilini.

Provveda il Municipio col togliere un filare siccome fu accennato nella pubblica seduta, ed il Corso del Re, nel farsi col tempo emulo di quello a Piazza d'Armi, da campagnuolo verrà promosso cittadino.

(*Segue la firma*).

Rispondiamo allo scrivente, che l'egregio Sindaco ha promesso appunto di maturare appositi studi e presentarli quanto prima. Ai signori consiglieri quindi giriamo le anzidette osservazioni pel favorevole verdetto.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 17 *gennaio* 1870.

Zucchi Francesco, d'anni 76, di Torino, ex agente di cambio — Tribaudino Maria, id. 60, di Piacenza, rigattiera — Cirio Virginia nata Ferrero, id. 40, di Schierano d'Asti — Aschero Luigi, id. 71, di Cherasco, portinaio — Levi Abram, id. 65, di Torino, negoziante — Clara Giuseppe, id. 59, di Montanaro, sergente in ritiro — Riva Antonio, id. 43, di Torino, usciere agli Archivi Generali del Regno — Più 11 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 17 *gennaio* 1870.

Maschi 13, femmine 12 — Totale 25.

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
17 gennaio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,6	— 3,0	3,6	98	N forte	nebbia
9 a.	741,1	— 0,5	4,2	95	SE debole	sereno
12	741,4	+ 2,1	4,3	82	SO debole	sereno
3 p.	741,2	+ 5,0	4,4	67	SO debole	sereno
6 p.	740,6	+ 4,0	3,8	62	SO debole	sereno
9 p.	740,0	+ 1,7	3,6	69	E debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 3,2 ; massima + 6,0

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte dal 18 — 1,8.

Bollettino astronomico, dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
19 gennaio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 7 51 — passaggio al meridiano, ore 12 30 — tramonto, ore 5 7.

Nascere della **Luna**, 7 28 sera.

Passaggio al meridiano, ore 1 47 matt.

Tramonto, ore 9 9 matt.

Giorno della Luna 18°

Firenze — (Nostra corrispondenza).

14 *gennaio.*

La Società degli omnibus di qui con una sua lettera pubblicata stamane sul *Diritto* viene a farci avvisati che nelle sue stalle non entrarono giammai coperte uscite da magazzeni militari. Meglio così che altrimenti: meglio pure è il constatare d'essere stato tratto in qualche errore nel riferirvi il giro che fecero le coperte in questione, che veder confermato un fatto grave che da lungo s'andava ripetendo con insistenza senza che chi l'avrebbe potuto smentire se ne avesse presa la pena. Del resto è bene notare che le notizie da me portevi non erano frutto di fervida immaginazione, ma formavano il racconto di fatti accaduti e che non possono punto venir smentiti, ma solo esposti sotto altro aspetto.

E per questo, e dacchè il *Diritto* fa seguire alla lettera ora detta alcune frasi con accento di chi è molto bene informato, non sarà fuori di proposito l'invitarlo a dirci quali sieno gl'impiegati del Ministero che ritirarono le coperte in discorso se non l'impiegato interessato nella suddetta società: se fu per lettera e non invitata l'intendenza militare ad avvisare la direzione dei magazzini merci di mettere a parte 83 di tali coperte per il Ministero. Nel caso poi in cui mal sapesse fare, potrà senza dubbio nell'interesse dell'amministrazione appagare un tale desiderio sia l'Intendenza militare come la direzione dei magazzini, ed aggiungere luce, acciò meglio sia provato in modo che ogni cosa procedette regolarmente e non come corre tuttora voce, e si ritiene generalmente da molti, cui venne a conoscenza il fatto, ed allontanato per tal modo dalla loro mente il sospetto che potesse a riguardo sussistere.

Chi sa che tali notizie e spiegazioni non fossero veramente convincenti! Noi saremmo i primi a dichiararci soddisfatti ed esultarne, ma pur troppo temiamo che noi si possa fare.

Oggi corre voce che al posto di segretario generale presso il Ministero delle armi sarà chiamato non più il tenente colonnello Guidotti, come si riteneva, bensì il colonnello di Stato-maggiore Devecchi. Anzi mi si assicura che questi assumerà le sue funzioni nella entrante settimana. Confermandosi tale notizia, si potrà ritenere priva di fondamento quella messa in giro alcuni giorni addietro, che il Govone avesse deliberato di sopprimere il segretariato generale del suo dicastero.

Pare poi poco probabile che siano per essere collocati a riposo parecchi impiegati superiori dell'Amministrazione centrale della guerra, ed in disponibilità molti di gradi inferiori, essendochè sia gli uni che gli altri passando nelle ora dette nuove posizioni sarebbero sempre di aggravio all'erario senza che lo Stato continui a fruire dell'opera loro, mentre si hanno presso lo stesso dicastero più di 150 scrivani straordinari, che, venendo licenziati dal servizio, non tornerebbero punto di peso al paese, inquantochè il Governo non si trova in verun modo vincolato agli stessi da legge alcuna. E pare che Govone abbia appunto in animo di appigliarsi a questo ultimo partito, cioè di licenziare, se non tutti, una parte abbastanza numerosa di siffatti scrivani provvisorii.

Questa mattina, 16, è ritornato a Firenze il ministro Sella.

Stando alle notizie pubblicate da parecchi giornali, l'on. Ministro dell'interno avrebbe già nominati non uno, ma tre segretari generali. Il primo era il prefetto Tegas, il secondo il deputato Cavallini; ora viene la volta del deputato La Cava.

Per quanto a noi consta, il segretario generale dell'interno non è ancor nominato, e l'on. Gerra continua a disimpegnarne le funzioni. *(Opinione).*

La *Gazzetta ufficiale* del 16 annunzia che S. M. il Re, con decreto del 15 corr., sulla proposta del Ministro della guerra, ha collocato a disposizione del Ministero della guerra, ed incaricato delle funzioni di segretario generale presso il Ministero stesso il colonnello De Vecchi cav. Ezio Camillo Giorgio, comandante la brigata Reggio, al cui comando venne chiamato il maggior generale Lanzavecchia di Buri conte Giuseppe.

Secondo la *Gazzetta d'Italia*, l'on. Oliva si ritirerebbe dalla direzione del giornale *La Riforma*, e ciò a cagione d'un dissenso coll'on. Crispi a proposito dell'inchiesta sulle Calabro-sicule.

L'*Esercito* scrive:

« Ci si dice che il ministro della guerra abbia intendimento di sopprimere tutte le indennità di rappresentanza, i soprassoldi ed i maggiori assegnamenti. »

Benissimo!

PUBBLICA ISTRUZIONE.

Siamo assicurati che le notizie date da vari corrispondenti di giornali intorno alla riduzione delle Università e dei licei non hanno alcun fondamento.

Al Ministero di pubblica istruzione si studia la quistione dell'insegnamento secondario e superiore; ma non si pensa di venire a risoluzioni precipitose. Sarà meglio dunque di non profetizzare, prima che il Ministero stesso sia venuto ad una conclusione, il che speriamo che sarà presto. Il problema però è arduo e richiede maturo esame, perchè non si tratta di pure e semplici economie, si tratta di migliorare l'insegnamento.

I giornali di Parigi hanno riferito alcuni discorsi assai gravi tenuti dal maresciallo Canrobert. Egli avrebbe detto che *aspettava il suo cadavere* e che se fosse stato toccato un solo uomo dei suoi, avrebbe massacrato il popolo.

Troviamo oggi nel *Gaulois* la seguente lettera diretta al *Figaro*:

« Signor redattore in capo,

« Il *Figaro* del 14 gennaio attribuisce al maresciallo Canrobert una conversazione assurda che è stata riprodotta da altri giornali.

« Sono autorizzato a dichiarare che questo racconto è di pura invenzione, e vi do una formale smentita.

« Vogliate, ecc.

« Boussenard

aiut. di campo del maresciallo Canrobert. »

CORRIERE DEL MATTINO

LA FERROVIA DI VIGEVANO.

Domenica ebbe luogo la solenne inaugurazione della ferrovia Milano-Vigevano; fu una stupenda festa; noi ci rallegriamo vivamente di questo nuovo tratto di ferrovia che sarà nuova fonte di prosperità e di progresso per le popolazioni.

Milano coll'aggiunta di questa ferrovia che si prolungherà per Casale, Moncalvo, Asti, Castagnole, Bra fino a Cavallermaggiore, si fa centro importantissimo nell'Alta Italia e si apre comunicazione nel cuore stesso delle nostre provincie.

Noi non invidiamo tale posizione; ma, diciamo a Torino, diciamo al suo Consiglio Comunale, guai a voi se vi addormentate, guai a voi se non provvedete in tempo, la vostra decadenza, il vostro assorbimento sarà più o meno lento, ma sarà fatalmente scritto nell'avvenire.

Questa mattina non è giunto il corriere di Francia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Firenze, 17 *gennaio*.

Elezioni — Pordenone, eletto Gabelli con 342 voti.

Vienna, 17 *gennaio*.

Camera dei deputati. — Il presidente annunzia che Piener ha ricevuto una lettera dall'Imperatore che accetta le dimissioni Taaffe, Potoki, Berger ed incarica Piener di completare il Ministero. Piener viene incaricato dell'*interim* della presidenza del Consiglio e del Ministero di pubblica difesa.

Roma, 17 *gennaio*.

L'Imperatrice d'Austria è partita alle ore 10 1/2 alla volta di Ancona.

Firenze, 17 *gennaio*.

Elezioni. — Atripalda, eletto Capozzi. — Spoleto, eletto Govone.

Monaco, 17 *gennaio*.

Apertura della Dieta. — Il Re pronunziò un discorso, e disse: « Era impossibile di stabilire il bilancio senza imporre nuove imposte alla popolazione. Fedele al trattato di alleanza, io vi partecipo per onore della Germania e della Baviera se il dovere me lo impone, facendo i migliori auguri pella unione nazionale degli Stati germanici; consentirò solo alla formazione della Germania quando non compromettasi l'autonomia della Baviera. »

Parigi, 17 *gennaio (notte)*.

Corpo legislativo. — Estancelin presenta un ordine del giorno con cui confidando nella fermezza del Ministero e rendendo giustizia alle misure prese per mantenere la pubblica tranquillità dice che devesi ritirare la domanda di procedere contro Rochefort.

Ollivier dichiara che il Ministero non lo accetta e soggiunge: « Questo voto porrebbe il Ministero nell'impossibilità di continuare l'opera intrapresa. Rochefort dice che certi attentati autorizzano dire qualsiasi cosa. Le masse diranno, si è voluto allontanare ad ogni costo dalla Camera un deputato fastidioso. » Soggiunge che non vuole difendersi e non impedirà che il Governo continui nella sua inettitudine perchè i falli che commette l'impero vanno a profitto della repubblica.

Picard combatte la domanda di procedere contro Rochefort. Deplora che abbiasi scelto tale terreno per porre la questione di gabinetto.

Ollivier insiste perchè accettisi la domanda di procedere contro Rochefort. Dice che vuole piena libertà di stampa, ma non considera come libertà di stampa l'appello alle armi. È questo un atto che il Governo combatterà sempre. Esso non permetterà che si rinnovino le così dette giornate. Esso non vuole la rivoluzione ma la riconciliazione e lo sviluppo di tutte le libertà.

Dopo un discorso di Simon e di Pirè, la Camera autorizza a procedere contro Rochefort con 226 voti contro 34.

Carlsruhe, 17 *gennaio*.

Camera dei deputati. — In occasione della discussione del progetto sulle fondazioni, i clericali propongono l'ordine del giorno che viene respinto. I clericali escono dalla Camera. Agitazione.

Parigi, 18 *gennaio*.

Ieri sera vi furono alcuni attruppamenti, ma nessun disordine serio.

La *Gazette des tribunaux* dice che verso le ore 6 una banda di 400 individui che erasi riunita nelle vicinanze del palazzo Borbone gridando *Viva Rochefort! Abbasso Ollivier!* fu dispersa dalle guardie di città; recossi in via Aboukir innanzi all'ufficio della *Marseillaise* mandando le stesse grida.

Un'altra banda di 200 individui verso la stessa ora percorreva la via S. Dionisio gridando in modo sedizioso. Verso le ore 11 una banda composta sopratutto di giovanotti e fanciulli percorse il sobborgo Montmartre cantando la Marsigliese e gridando *Viva Rochefort*, fu dispersa a colpi di bastone dalla gente che vi passava.

A mezzanotte delle pattuglie di cavalleria percorrevano il *boulevard* al passo mentre le guardie di città disperdevano gli assembramenti.

Iersera la rendita francese 73,70, l'italiana 55,20.

Madrid, 17 *gennaio*.

Zorilla venne eletto presidente delle Cortes con 109 voti; Rios Rosas ne ebbe 61 e Figueras 39.

Fatti Diversi

L'avvenire dell'Italia. — Togliamo da un carteggio particolare dalla Terra di Lavoro alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Ho avuto in questi giorni occasione di recarmi nell'interno della provincia di Terra di Lavoro.

Rimasi meravigliato quanto in due anni, dacchè non era più stato in quei luoghi, si fosse fatto nell'interesse del progresso e del benessere materiale delle popolazioni! Era con me un signore inglese che non aveva neppur lui vista la vallata del Liri dal 1857.

L'impressione che ne ebbe fu immensa, poichè quel punto, così importante per l'industria napolitana, non era più riconoscibile. Ovunque macchine, attività, lavoro e benessere in tutte le classi.

Un gran bene ha fatto la ferrovia che da Benevento viene a Napoli. Tutti i prodotti locali agricoli ed industriali hanno acquistato maggior prezzo.

Eccovi un esempio di un'industria che è sorta da poco fra i contadini del Matese. Nello scorso anno quella popolazione si è data tutta nel mese di maggio a raccogliere *fragole* nelle irte boscaglie del proprio paese, per poi spedirle a Caserta ed a Napoli. Mercè questa industria, certamente di poco momento, un certo benessere si è sparso in quei Comuni, i cui abitanti hanno raccolto dei bei denari.

Prima che la ferrovia di Benevento si accostasse a Piedimonte, sarebbe ciò stato possibile?

Un altro esempio, ma questa volta di maggior peso.

Il signor Egg, grande fabbricatore di panollini e cotonine a Piedimonte stesso, mercè quella ferrovia, invia ora i suoi magnifici prodotti a Genova ed a Milano, e grazie a questo maggior sbocco alle sue merci, ha già potuto aumentare il numero dei suoi operai e migliorare pur anche la sua produzione.

Quello che dico del signor Egg, lo si può dire con uguale verità per le svariate fabbriche di carta, tela, panni, ferro, parati di stanze, ecc., che floriscono nel circondario di Sora, ove Arpino soltanto ha 23 lanifici ed Isola 26.

Traforo delle Alpi. — Dallo specchietto che oggi pubblichiamo risulta che non rimangono più a forare che 1570 metri; cioè precisamente la distanza che sta fra la chiesa di San Filippo e lo scalo della ferrovia di Novara a Porta Susa.

Il traforo in piccola sezione sarà ultimato probabilmente nel febbraio 1871. Pochi mesi dopo sarà ultimata la grande sezione.

Lunghezza totale della galleria da scavarsi metri 12,220.

Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 1° al 15 gennaio 1870: metri 23 70 al sud; 22 10 al nord.

Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 31 dicembre 1869: metri 6190 80 al sud; 4107 10 al nord.

Il totale della galleria scavata al 15 gennaio 1870 è di metri 10,649 05.

Rimangono a scavarsi metri 1570 95.

Gerente [illegible]

Notizie Commerciali

Borsa di Firenze del 17 gennaio 1870.

Rendita lettera	—	56 87
» denaro	—	56 82
Oro lettera	—	20 62
» denaro	—	—
Londra lettera a tre mesi	—	25 88
» denaro id.	—	25 84
Francia lettera	—	103 40
» denaro	—	103 20
Obbligazioni Tabacchi	—	449 —
Prestito Nazionale	81 10,	81 05
Azioni Tabacchi	650 —	650 50
Banca Naz. del Regno d'Italia. 2120.		

RIVISTA FINANZIARIA.

Si fu venerdì 7 corrente gennaio che si toccò il più alto punto del rialzo. I ribassisti erano pienamente sconfitti ed anzi molti di essi non fecero onore ai loro contratti ed una delle più importanti case che specula alla coulisse dovette in mezzo allo stupore universale sospendere i pagamenti. Il 3 p. 0/0 in quel momento raggiungeva il contante al corso di 75.

Al sabbato 8 il corso di 75 aveva chiamato molti venditori; le case più prudenti [illegible] calcolavano che anche qualora il 3 p. 0/0 finisse per raggiungere corsi superiori a 75, pure intorno a tal prezzo vi sarebbero non poche reazioni, ed avvisavano importantissime partite; a tal che giammai come in quel giorno la Borsa raggiunse una sì enorme cifra di affari seri e reali; inoltre la conosciuta resistenza del generale Le Boeuf ministro di guerra a subire le riduzioni dell'esercito che i suoi colleghi gli domandano, intiepidivano gli animi, e la Rendita chiudeva in quel giorno (8) a 74 75 fine mese con un riporto di 2 cent. sul contante.

La nostra Rendita seguiva pari evoluzioni; al venerdì 56 50, al sabbato 55 95.

L'avvenimento di Auteuil sorprese la Borsa in siffatte disposizioni. Al lunedì pochi all'ora della Borsa poterono avere sentore di tale fatto così pericoloso, ma ciò bastò perchè la Rendita discendesse a 74 55. Al martedì la nuova era conosciuta da tutti, la Rendita a 73 90. Il mercoledì fu il giorno del maggior pericolo; se Rochefort e L. Noir non resistevano alle violente pressioni dei Flourens e dei Boulogne, se il convoglio funebre di Vittorio Noir traversava Parigi, noi avremmo assistito ad una di quelle tremende collisioni, di quei terribili fatti di cui è tanto piena pur troppo la storia di Parigi. Ma all'ora di Borsa già gli animi cominciavano a rassicurarsi e la Rendita francese non cadeva più basso di 73 75 per chiudere 5 cent. più alto.

Dopo d'allora ogni pericolo era scongiurato, però non cessava l'emozione degli animi; come chi fu salvato per miracolo da un gran pericolo trema più al pensarvi di quanto abbia tremato nel momento fatale, ognuno è spaventato del brutto momento che si è passato. Questa fu la situazione di sabbato, cui influiva la tema della discussione di oggi per l'autorizzazione del processo a Rochefort.

La Rendita italiana, non vale il dirlo, seguitò le evoluzioni della francese.

Non ostante il grave avvenimento la sottoscrizione dei Buoni Meridionali andò a meraviglia. Invece dei 131,000 chiamati, la sottoscrizione ne coprì ben 1,195,000; questo risultato è splendido, anche qualora si voglia supporre che grossissime sottoscrizioni siensi fatte all'ultimo istante in vista appunto della grandissima riduzione preveduta; e noi ci rallegriamo vivamente di questo fatto che dimostra evidentemente come ritorni il credito negli affari italiani.

Le azioni Tabacchi in vista dei pagamenti domandati sono in sensibile ribasso di 14 lire in una settimana; tutti gli altri valori italiani si mantennero piuttosto fermi.

Parigi 17 gennaio.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0		73 40
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese		55 10
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo-Venete	—	508 —
Obbligazioni idem	—	237 —
Ferrovie Romane	—	49 —
Obbligazioni idem	—	132 50
Ferrovie Vittorio Emm. (1863)	—	157 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	168 50
Cambio sull'Italia	—	3 3/8
Credito Mobiliare Francese	—	206 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	—	431 —
Azioni idem	—	640 —
Vienna, 17 gennaio.		
Cambio su Londra	—	123 25
Londra, 17 gennaio.		
Consolidati Inglesi	—	92 5/8

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

18 gennaio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 85 82 1/2 85 85 85 (57 82 1/2) 57 87 1/2 80 90 27 1/2 30 (57 30) in liq. 57 31 25 pel 31 gennaio.

Corso legale 57 22 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. m. in c. c. G. 81 50. P. 81 60.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. Lettera K 527. Serie 453 25 454 453 452 50 455.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1849. Contratti del m. in con. 919.

Obbligazioni 1850. Contratti del m. in con. 917.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 2130.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 433 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 174 173 50 174 25.

Pezza d'oro da L. 20, 20 65 a 20 63.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 18 gennaio.

Rendita, corso legale aumento cent. 52 1/2 sulla borsa precedente.

La facoltà concessa a tanta maggioranza di voti dal Corpo legislativo, di procedere contro Rochefort ha prodotto buonissimo effetto alla Borsa di Parigi fin da ieri, con apparenza di sensibile ripresa sui corsi dei giorni decorsi.

Stamane alla Borsa nostra si spiegarono le stesse disposizioni, e facilmente si presentarono compratori a 57 85 cont. e fine mese, e spingendosi più oltre si toccò 57 40 per fine mese, chiudendosi a 57 35 fermi.

Il Prestito naz. negletto a 81.

Azioni Banca Naz. a 2130.

Obblig. Canali Cavour a 339 e 338 50.

Le Azioni Banca Sconto 171 25.

Obbl. Meridionali a 174.

Le Demaniali da 453 50 a 454.

Obblig. Ecclesiastiche a 75 85.

Oro 20 60.

Borsa di Genova - 17 gennaio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 70 a 56 90.

Per fine mese si contrattò da lire 56 80 a 57 00.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 81 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2130 p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 440 a 441 per fine mese.

Le azioni Tabacchi negoziate a 651.

Francia lettera 103 10, denaro 103 20.

Londra a vista 26 02.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 64 a 20 63.

Borsa di Milano — 15 gennaio 1870.

Durante tutto il mattino abbiamo avuto la Rendita piuttosto sostenuta a lire 57 20 pronta; e 57 35 fine corr. In Borsa sul corso d'apertura di Parigi in ribasso di centesimi 10 (55 20), si chiuse tra 57 20 e 57 25 fine corrente.

Il Prestito 1866 si tenne intorno a 81 1/4 fine corr, e si pagò 82 fine febbraio p. v.

Le azioni Meridionali valevano 333 L. c. e le relative obbligazioni a 175.

Le azioni Tabacchi si pagarono 655 f. corr. e le relative obbligazioni a 450.

I 20 franchi valevano da 20 61 a 20 60 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 103 10 a 103 20 a vista, meno 2 1/3.

Il Londra si negoziò da 25 87 a 25 84 a tre mesi e 3 0/0.

Alla riunione serale la Rendita valeva 56 80 fine corrente.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

14 *gennaio.* — Il nostro mercato è sempre molto animato, con affari numerosi in frumento e l'aumento segnato la scorsa ottava non fu di lunga durata; oggi stesso i prezzi subirono un notevole ribasso, la segala ritornò pure al ribasso.

La meliga tende al rialzo.

Si vendettero:

110 ett. Frumento da L. 19 15 a 19 80 (prezzo medio L. 19 57).

25 » Segala da » 13 05 a 13 25 (prezzo medio L. 13 15).

50 » Meliga da » 9 80 a 10 1. (prezzo medio L. 10 11).

41 Vitelli da L. 190 a 290 caduno. (prezzo medio lire 13 40 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 18 il chilogramma.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

14 *gennaio* 1870. — Mercato alquanto più calmo del precedente.

In frumento le ricerche sono piuttosto numerose ed i prezzi nella prima qualità subirono un leggero ribasso e nell'altra qualità segnarono un piccolo rialzo. — La meliga è pure in aumento.

Nella segala non s'ebbe che un sensibile ribasso.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

240 ettolitri	Frumento	da L.	18 10	a 19 52
	Segala	da »	13 87	a 14 83
	Riso	da »	28 20	a 32 52
65 »	Meliga	da »	8 67	a 10 18
l'ettolitro.				
272 quint.	Legna forte	da L.	3 —	a 3 50
457 »	Id. dolce	da »	2 —	a 3 —
33 »	Fieno	da »	7.50	a 8 —
64 »	Paglia	da »	4 50	a 4 —
il quintale.				

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 17 gennaio 1870.

Organzino	colli	24	peso	1918 61
Trama	»	7	»	560 14
Greggia	»	11	»	540 23
Articoli diversi	»	1	»	111 14
Totali		43		3130 17

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 418.

LIONE, 13 *gennaio.* — Gli affari in sete meno attivi.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 86 balle Francia ed Italia; 11 di sete asiatiche.

Trame: 17 balle Francia ed Italia; 18 di sete asiatiche.

Greggie: 15 balle Francia ed Italia; 38 asiatiche.

Pesate: 4 balle Francia ed Italia, e 26 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 10,934.

NUOVA YORK, 12 *gennaio.* — Cotone Middling Upland cent. 25.

Oro, 121 5/8. *(Italia)*

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Giovanna di Napoli* — Ballo: *Brahma*.
(Lettera A grande).

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *Linda di Chamounix* — Ballo: *Le vertigini del secolo*.

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Odoardo Mimiati rappresenta: *Beatrice Cenci*.
Serata del primo attore Massimo Vedova.

Scribe (alle ore 8) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *Le mari à la campagne*.
(Lettera a piccolo).

Bouffes Parisiens (ore 8) *Spettri e giuochi di prestigio*.

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Un confront*.

Balbo (ore 7 1/2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Il piccolo Ficcanaso, gran rivista all'acqua forte dell'anno* 1869.
Tutti i giovedì alle ore 1 1/2, domenica alle ore 3 recita di giorno.

Gianduja (ore 7 1/2) — Si rappresenta: *Il cane Brancaleone* — Ballo: *La rosa*.
Tutti i giovedì alle ore 1 1/2, tutte le domeniche alle ore tre recita.

Vendita volontaria di una casa in Torino, presso la Piazza Vittorio Emanuele.

Vendita volontaria di una cascina, di giornate 100 circa, con casa di campagna, ed un molino a tre ruote con acqua perenne ed abbondante. Far capo all'ufficio del caus. avv. Pipino in faccia a S. Rocco. 282

PROFUMERIE
SOPRAFFINE
DI RIGAUD E C.
45, Rue de Richelieu, Paris

SAPONE MIRANDA
al succo di Giglio e di Lattuca
Il più untuoso, il meglio profumato dei saponi di toeletta. L. 2 al pezzo.

TOLUTINA RIGAUD
Nuova acqua da toeletta, superiore alle Acque di Colonia e a tutti gli Aceti più estimati. L. 3 la boccetta.

CREMA DENTIFRICIA SOLIDIFICATA
Questa sopprime le polveri e gli oppiati impiegati fino ad oggi, dà ai denti la bianchezza dell'avorio ed è la sola raccomandata dai medici. L. 3 la scat.

DENTOLINA RIGAUD
Questo Elixire Dentifricio rafferma le gengive, profuma aggradevolmente la bocca, previene la carie dei denti e facilita la circolazione del sangue. L. 3 la boccetta.

POMATA MIRANDA
E
OLIO MIRANDA
Per la conservazione e la bellezza dei capelli. L. 2 la Pomata e L. 2 l'Olio al vaso.

POLVERE ROSATA
Per rimpiazzare la polvere di Riso e preservare la pelle dalle macchie e dalle grinze precoci. L. 1 50 al pacchetto.

MAZZETTO DI MANILLE
Nuovo delizioso profumo per il fazzoletto estratto dai fiori dell'*Unona odoratissima* di Manilla. L. 3 al flac.

Estratto di fior di Giglio
Per imbiancare la carnagione e far sparire le macchie di rossore, le eruzioni della pelle e il colorito prodotto dal sole, e dare alla pelle le *blond-mat* così ricercato dalle Parigine. L. 4 al flacone.

In Torino presso l'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, N. 5. 18

DEPOSITO
Seme Bachi del Giappone
Presso **Francesco Prandi**, droghiere in via Milano. 295

Da affittare pel 1° aprile
Piazza S. Carlo, N. 4, al 1° piano, grande appartamento ad uso di banca od amministrazione qualunque.
Rivolgersi al portinaio, piazza S. Carlo, N. 4. 291

DA VENDERE
Una casa, sita in via Nuova, di fronte alla Galleria Natta — Recapito, per le indicazioni, dal sig. Giacinto Canavero, negoziante di fronte ivi. 266

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Ioduro di Potassio
DI J.-P. LAROZE FARMACISTA A PARIGI.

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose, sifilitiche secondarie e terziarie, non che reumatismi*, per i quali egli è il più sicuro specifico.)

Fabbrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie, 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in *Torino*: Mondo, Bonzani, Taricco, Ferrerati, Cornaglia.

C. ROUTIN
DEPOSITARIO per l'Italia
TORINO

PILLOLE DI HOGG
PILLOLE di PEPSINA di HOGG
(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. **Pillole alla pepsina acidulate** prescritte nelle *affezioni gastriche, dispepsie*, ecc. ed in tutti i casi in cui la **digestione è difficile** od *impossibile*, e contro le *diarree, i vomiti*, ecc.
2. **Pillole alla pepsina** unita al **ferro ridotto** coll'**idrogeno**, efficacissime per fortificare i *temperamenti indeboliti*, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono; cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.
3. **Pillole di pepsina** unita al **Protoioduro di ferro inalterabile** contro le *malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia, la cachessia clorotica e le affezioni atoniche dell'economia*.

HOGG farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: Bernardo di Tommaso, a *Milano*; Agenzia D. Mondo, a *Torino*.
Milano, A. Manzoni e C.
21

DA VENDERE
Un **cavallo** di razza inglese, ammaestrato alla sella ed al tiro.
Via Bogino, N. 12, Torino. 225

AVVISO

La Confraternita di San Rocco eretta in Torino, amministratrice testamentaria dei pii lasciti Spitalier ed Ajres, per l'annua distribuzione delle doti, a termini della convenzione giudiciale 11 luglio 1851, autentica Leone, diffida li aventi ragione, anche a termine dell'art. 11 di detta convenzione, di presentare la relativa domanda corredata dalla fede di nascita e dal certificato del sindaco locale, nei tre primi mesi d'ogni anno ad uno dei sindaci della stessa Confraternita, in difetto subentreranno nel relativo diritto le povere zitelle di negozianti o fabbricanti di cappelli di questa città, che si saranno pure uniformate all'obbligo della presentazione in tempo utile della loro domanda e documenti.
293 V. Baretta p. c.

284 NEL FALLIMENTO

delli Achille e Fanny Delodovici, conjugi Lucini, già negozianti di colla e sapone e domiciliati in Torino, via del Fiando, num. 16, casa Pipino.

Si avvisano li creditori ammessi o giurati di comparire legalmente alla presenza del sig. giudice delegato Giacomo Rey alli 27 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 15 gennaio 1870.
Avv. Mazzarola vice-canc.

283 INSTANZA
per nomina di perito

Il sottoscritto nell'interesse della signora Francesca Brentani Scalini vedova Bambi residente in Novara, notifica d'avere oggi sporto all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Novara ricorso per ottenere la nomina di perito, il quale debba procedere a termini dell'art. 663 cod. proc. civ. alla valutazione dello stabile consistente in un corpo di casa e terreno annesso, ridotto a giardino ad ortaglia, posto fuori di Porta Sempione nel sobborgo di S. Andrea della città di Novara, senza numero di mappa, a cui fanno coerenza a levante Simonetta Giovanni, a tramontana Vairnazani, a mezzodì e ponente strade provinciali, proprio delli madre e figli Monetti di Novara.

Novara, 14 gennaio 1870.
Bisetti sost. Bivaroli.

180 DIFFIDAMENTO

Carello Giovanni proprietario a Riverà Almese non riconoscerà alcun debito o contratto qualsiasi fatto dal di lui figlio Ignazio.

IGIENE DELLA BOCCA

La sanità e la pulitezza della bocca, essendo doti di somma importanza per riguardo alla salute generale e per l'igiene, furono curati in ogni tempo e con diligenza a mezzo di svariatissimi rimedii. — Fra i rimedii anti-scorbutici, antiodontalgici i più appropriati per soddisfare altresì all'igiene che la bocca esige, l'acqua fenica è oggidì quella che senza contestazione occupa il primo posto. — Essa, oltre essere il rimedio preservativo e curativo della carie dei denti, previene e guarisce le malattie della mucosa orale, ovvia all'alito fetente, rafforza le gengive, mantiene puliti i denti e la bocca tutta, a cui impartisce una esalazione grata e salubre. — La lunga esperienza del rimedio e più che tutto lo spaccio rilevante che se ne fa, attestano irrefragabilmente la efficacia e l'eccellenza del medesimo. Ogni flacone colla relativa e dettagliata istruzione L. 1 50 presso la farmacia **Zambelletti**, Piazza San Carlo, 5, Milano.

Depositi: Bergamo, *Piccinni* — Torino, *Cerutti* — Genova, *Bruzza e Sperati* — Cremona, *Feraboli* — Venezia, *Bocchi* — Brescia, *Girardi* — Como, *Della Rocca*, Piazza del Duomo — e nelle principali Farmacie del Regno. 77

FIRENZE - Nuova Pubblicazione - **BARBÈRA**

MANUALE DELL'AGRICOLTORE

ovvero GUIDA PER CONOSCERE, ORDINARE E DIRIGERE LE AZIENDE RURALI, del comm. prof. Pietro Cuppari, Direttore dell'Istituto Agrario della R. Università di Pisa. — Un volume con incisioni e piante topografiche intercalate nel testo . . L. 3 50.

L'autore, divenuto nel 1851 affittuario dei fondi rustici dell'Istituto Agrario Pisano, vi aggiunse un suo podere; e formatane per tal modo una mezzana azienda di 42 ettari, si pose risolutamente alla faticosa impresa di condurla presenzialmente, anco nelle più minute particolarità. Con che ebbe in mano di farsi addentro nel mestiere del coltivatore di professione, mediante la continua osservazione fondata nei metodi scientifici e industriali, del peso, della misura e del calcolo rurale; all'applicazione e perfezionamento dei quali attendeva egli già da un pezzo.

Questo diuturno esercizio, gli porse il destro di avvertir la necessità di studiare l'agricoltura non soltanto nei singoli fatti dell'allevamento delle piante e degli animali, ma eziandio, e sopratutto, nelle loro mutue relazioni, nel loro complesso, insomma nell'intiera azienda considerata come opificio manifatturiero.

Ecco l'origine di questo *Manuale* apparecchiato e messo insieme dall'autore senza avere davanti gli occhi altro esemplare che le aziende rurali: dapprima la sua, e indi altre di diversi territorii italiani, alle quali ha applicato i medesimi metodi d'indagine rurale. Di esso possono giovarsi con molta utilità i *Possidenti* e gli *Amministratori di fondi rustici*, i *Fittaiuoli*, gli *Agenti di campagna* e i *Periti-agronomi*.

Mediante *Vaglia postale* o *Francobolli*, all'Editore **G. Barbèra** in Firenze, l'opera suddetta sarà spedita franca in tutto il Regno. Chi la desidera *raccomandata* aggiunga 30 centesimi all'importo. 231

GALLERIA NATTA

Trovasi nel negozio di S. BELLI

un grandioso e svariato assortimento generi **novità** ricevuti di recente, cioè: **flanelle per camicie** (*Extra*), **cravatte**, **sciarpe e foulards d'ogni genere**, **camicie**, **fazzoletti**, **busti**, **sottane e maglie d'ogni qualità**, **corpetti e mutande di lana e di cotone ed articoli relativi**. — **Specialità di faux-cols e manchettes (veri inglesi e nazionali).**

Si eseguiscono comandi di lingeria per uomo con sveltezza e puntualità, a prezzi onesti. 40

« **Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra** *Revalenta Arabica*, **in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ed evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.** »

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario facendo dunque doppia economia.

Estratto di 70,000 guarigioni.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa ad uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
MARCHETTI CARLO.

Fabiano, 11 aprile 1869.

Per tutto il tempo della mia vita vi sarò riconoscente pel bene che mi ha fatto la vostra preziosa *Revalenta Arabica*.
Essa mi ha guarito da acuti dolori per tutto il corpo, che appena potevo camminare.
GIUSEPPE LERDA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualunque cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alle febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto e fu liberata dalla stitichezza
B. GAUDIN.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **19 50**; 6 chil. L. **50**; 12 chil. L. **65**.

La *Revalenta al cioccolatte in polvere*, scatola per 12 tazze L. **2 50** per 24 tazze **4 50**, in tavolette per 12 tazze L. **2 50**.

Casa BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino. — Per le domande in Torino ed in tutte le città del regno: ai farmacisti, droghieri e specialisti.

GRANDE LIQUIDAZIONE
a grandissimo ribasso
DI VESTIARIO E STOFFE DA UOMO
di **L. MAZZA**, Piazza Carlo Alberto. 71

710

DEPELATORIO DI EBOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto depelatorio non va confuso con altri per essere di un effetto sempre costante.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 3.

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, 16

Banca della Piccola Industria e Commercio
(Seconda Pubblicazione).

Gli azionisti sono convocati in Assemblea generale per il giorno 26 corrente gennaio, alle ore 2 nel locale della Borsa di Commercio via Alfieri, N. 9, (Art. 44 dello Statuto).

Ordine del giorno:

Resa dei conti.

Elezione di consiglieri in surrogazione di quelli scadenti d'ufficio.

L'Assemblea generale è composta di Azionisti possessori di non meno di cinque azioni, dessi dovranno almeno due giorni prima dell'adunanza ritirare dalla sede della Banca, Piazza Carignano, N. 6, lo scontrino d'ammissione alla seduta. 385

SI È PUBBLICATA

L'AGENDA MEDICO-CHIRURGICA ITALIANA
per l'Anno 1870
compilata dal dottore LUIGI BERRUTI

REDATTORE DELLA *Gazzetta Medica* DI TORINO.

ANNO III — INDICE DELLE MATERIE PRINCIPALI — ANNO III

1. Della medicazione coi preparati di ferro.
2. Della cura del Cancro-aperto col succo gastrico del cane.
3. Della cura della Sifilide mediante le iniezioni ipodermiche di preparazioni mercuriali.
4. Del Clorallo, nuovo ipnotico.
5. Del Kamala, o Rottlera tinctoria nuovo rimedio tenifugo.
6. Dei caratteri che stabiliscono la vitalità dei neonati in rapporto colla medicina legale.
7. Consigli igienici per le nutrici ed i bambini.
8. Calendario circolare della gravidanza.
9. Tariffa degli onorari per le cure, assistenze, consulte ed operazioni di medicina, chirurgia, ed ostetricia.
10. Rassegna terapeutica.

Legata in tela inglese con un memoriale per le annotazioni giornaliere, diviso a trimestri mobili, con borsa, lapis, elastico, ecc. . L. 2 50
Legata in pelle e dorata sui fogli . . . . . . » 3 50
Si spedisce franca di posta, rivolgendo le domande all'editore **Carlo Manfredi**, via Finanze, N. 1, **Torino**. 4713

---

289 FALLIMENTO

di Ferrandi Luciano, già esercente uno stabilimento e negozio di cartoleria nelle carceri civili di Novara.

Si avvisano i creditori del predetto Luciano Ferrandi di rimettere nel termine di 20 giorni prossimi al sindaco definitivo sig. Marco Levi di Elia di Vercelli, e per esso al signor causidico capo Gio. Gray esercente in questa città, od alla cancelleria di questo tribunale civile f. f. di tribunale di commercio, li loro titoli e la nota dei crediti, in carta bollata da una lira, e di comparire legalmente avanti il giudice delegato avv. Ugo Brunati Trotti alli 8 p. v. febbraio, ore 12 meridiane, in una sala del tribunale stesso, per la verificazione dei loro crediti.

Novara, 15 gennaio 1870.
P. Raschio vice-canc.

275 CITAZIONE
di riassunta instanza.

Con atto in data d'oggi il sottoscritto usciere addetto all'eccell.ma Corte di d'appello in Torino, sulla richiesta del sig. Peano Antonio fu Giuseppe domiciliato a Boves ed elettivamente in questa città presso il procuratore capo Innocenzo Richetti a mente dell'art. 142 della procedura civile, ha citato la signora Salvina Formento come minore in persona di sua madre e tutrice Augusta Bottone vedova Formento residente a Breglio (Francia), a comparire in via formale entro il termine di giorni 40 prossimi dinanzi alla sullodata Corte d'appello, per ivi previa comunicazione che le si offre degli atti e produzioni del giudizio già vertito tra il richiedente e la signora Clarina Formento vedova dell'avv. Agostino Cacchiardi, ora deceduta, vedersi accogliere le conclusioni seguenti. Rejetta ogni avversaria eccezione, deduzione ed istanza, in conferma della sentenza del tribunale civile di Cuneo del 21 agosto prossimo passato, mandarsi alla signora Augusta Bottone vedova Formento nella qualità sumentovata di prestare o riferire i capi di giuramento dedotti dal Peano Antonio e tenorizzati nello stesso atto di citazione.

Torino, 14 gennaio 1870.
Agostino Scaravelli usc.

291 INSTANZA
per nomina di perito

Il procuratore Sorba Giambattista fu Domenico esercente in questa città, fece oggi stesso instanza al signor presidente di questo tribunale civile per la nomina del sig. geometra Vola Agostino di Castino a perito per la descrizione ed estimo degli immobili posti a Cortemilia, proprii di Canidone Carlo fu Francesco, colà residente, per essere poscia subastati a termini di legge.

Alba, 15 gennaio 1870.
Ricca sost. Sorba.

FORMAZIONE D'INVENTARO

Chiunque abbia interesse coll'eredità fu Antonio Canova conciatore in Torino, è pregato rivolgersi all'ufficio del procuratore capo sig. causidico Gioanni Rambosio successore Tesio Giacomo, via Barbaroux, N. 3, piano nobile, casa Cugiani, onde facilitare la formazione dell'inventaro.
288

292 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Saluzzo con sua sentenza di ieri emanata nel giudicio di subasta promosso dalli Pietro ed Adelaide fratello e sorella Coralco residenti in questa città, il primo tanto in proprio che quale tutore delli minori suoi fratelli e sorelle Cesare, Giuseppe, Vittorio, Carolina, Teresa ed Ernesta, a pregiudicio di Caretta Domenico già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, deliberò al sig. Aimone Antonio residente pure in questa città li seguenti stabili per L. 2000, cioè:

Casa, cortile e gerbido di are 8, cent. 38, siti nell'abitato di Saluzzo, regione Pignari, al nn. di mappa sotto parte 1846 e 3875, fra le coerenze in quanto alla casa e cortile, a levante Gio. Maria Lagutaino, a giorno Colombero Giuseppe, a ponente la via pubblica ed a notte il cav. Domenico Aliberti, e quanto al sito gerbido, a levante la detta via pubblica, a giorno la città di Saluzzo, a ponente il rivo Torto ed a notte il prefato cav. Domenico Aliberti.

Il termine per farvi l'aumento scade con tutto il 29 volgente mese.

Saluzzo, 15 gennaio 1870.
Giliano vice-canc.

294 CITAZIONE

Ad instanza della ditta Bernardino Nodari e Compagnia, corrente in Lugo di Vicenza, venne con atto dell'usciere Giovanni Roberti addetto alla pretura del mandamento Dora di questa città, in data 13 corrente mese, citata a mente dell'art. 141 del cod. di proc. civ. la ditta Molino e Santena già avente sede in questa città, via della Zecca, N. 13, a comparire avanti il sig. pretore di detto mandamento Dora di questa città, all'udienza che sarà all'ora una pomeridiana del 29 corrente gennaio, per vedersi condannare al pagamento a favore dell'instante della somma di L. 876 25 cogli interessi mercantili su L. 342 dal 4 ottobre ultimo, su L. 292 60 dal 4 dicembre testè decorso, e sulla rimanente somma dalla giudiciale domanda colle spese, e sotto pena dell'arresto personale da durare per mesi sei.

Torino, 16 gennaio 1870.
Castagna p. c.

Tip. C. Favale e C.